Anno XXI. Venerdì 28 Agosto 1868 N. 195

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 26 Agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto 23 luglio 1868 al relativo trattamento vittuario dei condannati nelle case di pena;

Un regio decreto 18 agosto 1868 che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 26 luglio 1868, n° 4520 sull'unificazione delle tasse nelle concessioni governative;

Un regio decreto 26 luglio che approva il contratto di vendita fatta dalle finanze ad un privato di un tratto di terreno al Ponte delle Pioppette presso Milano;

Disposizioni nel personale giudiziario.

LA PROTESTA DEI MONTPENSIER

La *Gironde* pubblica la seguente protesta diretta dal duca e dalla duchessa di Montpensier alla Regina di Spagna:

« *Signora*,

« Per mezzo del capitano gen. di Andalusia abbiamo ricevuto la vostra regia disposizione del 7 luglio passato, che ci ordina di uscire dalla Penisola nel più breve termine, e di fissare la nostra residenza fuori del territorio spagnuolo. Telegrammi posteriori ci hanno designato la *Città di Madrid* per effettuare il nostro viaggio forzato, lasciandoci la scelta della nazione straniera presso cui ci piacerebbe di passare il nostro esilio.

« Non ci occuperemo di ricercare le cause prime delle difficoltà che ci assalirono al nostro sbarco in Portogallo, quando fummo minacciati di perder la libertà, primitivamente accordata, di scegliere il luogo del nostro esilio; ma nella imbarazzante situazione che ci è stata fatta in vista di Lisbona, come nella irriverente accoglienza fatta dalla piazza di Cadice alla bandiera Reale inalberata dalla fregata che ci aveva a bordo è impossibile, non riconoscere i segni di un inutile accanimento.

« Fino ad oggi, abbiamo creduto poter conservare il silenzio sul provvedimento preso dal Governo di V. M. Oggi, sul punto di lasciare la *Città di Madrid*, degna rappresentante della nostra cara Spagna, col piede sul suolo straniero, dobbiamo dipartirci dalla riserva che ci era imposta, perchè questo riserve potrebbe interpretarsi come proveniente da invincibile apatia o come umile sottomissione innanzi ad un castigo meritato.

« Saremmo brevissimi, signora, elevando la nostra voce fino a V. M. Poichè l'ordine Reale del 7 non contiene alcuno esplicito gravame che sia necessario rilevare, noi non giudichiamo opportuno dare le spiegazioni che avremmo svolte, se fossimo francamente accusati. Il paese è agitato, i rivoluzionari si servono del nostro nome come di una bandiera, e lo prendono per iscopo delle loro macchinazioni. Ecco le sole considerazioni sulle quali si appoggia la vostra misura estralegale ed attentatoria alla nostra alta condizione, di cui avete fatto menzione intenzionalmente per abbassarsi vieppiù.

« Simili allegazioni non meritano la discussione. Ma se noi credessimo opportuno difenderci contro le imputazioni nascoste sotto allusioni trasparenti, quando ci vengono rammentati doveri di lealtà di cui non abbiam bisogno che ci rinfreschi la memoria, diremmo a V. M.: se la infelice Spagna traversa oggi una situazione difficile, il che deploriamo con tutto il cuore, noi non ne siamo la causa generatrice. Bisogna cercare altrove, se esiste; l'origine delle lamentevoli agitazioni che servono di pretesto per condannarci. Tutte le volte che il popolo si agita, un grave malessere lo tormenta, perchè non esistono individualità nè nomi abbastanza potenti da servir di bandiera e trascinar dietro di sè una nazione.

« Questa è una violazione manifesta della legge fondamentale dello Stato, e degli eterni principii della giustizia, prodotta dalle disposizioni adottate dal Governo di V. M.; e noi protestiamo energicamente contro di essa, nè invochiamo perciò le considerazioni del nostro grado, nè i vincoli di famiglia.

« Se le prime danno un particolare carattere alla nostra protesta, non aggiunsero niente alla ingiustizia della violenza commessa; ed i secondi debbono esser dimenticati innanzi all'arbitrio che ci esilia, senza avvertimento diretto; noi non crediamo che la nostra dignità permetta di ricordarli. È unicamente in nome dei nostri diritti, nella nostra qualità di spagnuoli, posti sotto la salvaguardia delle leggi generali del paese, che noi veniamo a reclamare innanzi a V. M. contro la violenza che ci allontana dalla nostra cara Spagna.

« Aspettiamo che la riparazione sia così pubblica e solenne come l'offesa subita.

« Dio vi mantenga in vita per lunghi anni.

Lisbona, 3 agosto 1868.

« *Maria Luisa Ferdinanda.*

« *Antonio* ».

DEBITO PUBBLICO

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico furono testè rese di pubblica ragione due relazioni documentate, una sulla gestioni 1865 e 1866 del Debito Pubblico, l'altra sulla gestione 1867 della Cassa Militare, la cui amministrazione come quella della Cassa dei Depositi fu affidata alla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Premesso che queste due relazioni tornano a lode del Direttore generale che mostra non solo di conoscere a fondo le amministrazioni a lui affidate, ma del loro andamento sa rendere ragione e spiegazione, noteremo che quanto alla Cassa Militare, trattandosi di istituzione affatto nuova la cui gestione del 1867 si limita a soli nove mesi, perchè cominciò a funzionare il primo di aprile, si devono accogliere per soddisfacenti i risultati che presenta.

Le spese d'impianto della nuova amministrazione, comprese quelle ordinarie, a tutto l'anno 1867 rilevarono in tutto a L. 26,438; nè devono sembrare eccessive se si riflette che la Cassa al suo primo aprirsi aveva già una gestione di oltre otto milioni, e che al chiudersi dell'esercizio 1867 si era già portata a L. 12,733,000 per affrancazioni, senza tener conto di L. 632,000, importo di depositi per surrogazioni ordinarie.

Quanto al Debito Pubblico le risultanze finali della relazione sono assai poco consolanti; perchè ci vengono a dire che le somme da applicarsi al servizio del Debito Pubblico per l'anno 1868, secondo le risultanze di situazione al 1° luglio sono pel servizio delle rate semestrali L. 328,252,552 21; e pel servizio dell'estinzione L. 22,442,654 58; e così in complesso L. 350,694,986 79.

E come se questa cifra non fosse già abbastanza sconfortante, segue subito l'annotazione che in queste somme non sono compresi i diritti di commissione per i pagamenti all'estero, e le differenze di cambio; e questi diritti e queste differenze non devono essere poca cosa se si rifletta che i pagamenti fatti all'estero nel 1865 ascesero a lire 87,996,205 20: e nel 1866 ascesero a L. 95,502,842, 46.

La Direzione Generale del Debito Pubblico e della Cassa Depositi consta di 146 individui, porta la spesa di L. 322,200. Le Direzioni speciali constano in complesso di 216 individui e costano L. 414,300. La Cassa Militare ha un personale a sè di 13 individui per la spesa di L. 26,600.

Sono in complesso 375 impiegati che portano una spesa di L. 763,100.

Di questa somma L. 211 mila ricadono a spese delle Casse Depositi e Militari, e perciò a carico del tesoro dello Stato rimane la somma di L. 552,100.

Noi crediamo, come del resto pare che creda lo stesso direttore generale, che la soppressione delle Direzioni speciali sarebbe un ottimo provvedimento

che porterebbe ad utili semplificazioni. È una cosa buona, possiamo perciò esser tranquilli che non sarà fatta.

Bisognerà poi aggiungere la consolazione del debito pontificio, che non sappiamo ancor bene dove ci porterà, e il tutto ad onore e gloria degli uomini sedicenti, grandi forti, sapienti ed avveduti che ebbero sgraziatamente a succedersi alla direzione delle cose politiche ed amministrative della nazione italiana, la quale nella fortuna del suo risorgimento fu proprio la mal capitata in mano di certa gente.

— Togliamo dalla *G. del Popolo*:

DELL'OZIO IN ITALIA

I.

All'Italia, politicamente, rimane ancora da liberare l'acclamata sua capitale, Roma. È cosa ardua, non vuolsi dissimularlo; imperocchè molti, e di molte specie, sono i nemici interni e stranieri che ce la contendono. Ma quando l'impresa che si deve compiere è chiara e ben determinata, non v'è difficoltà che possa reggere contro la determinata volontà di una nazione che conta venticinque milioni di abitanti. L'obiettivo politico per l'Italia è Roma; e Roma avremo a dispetto dei consorti e di coloro, che hanno creduto poterci mistificare mandandoci a Firenze come ad una *tappa*. Non si mistifica impunemente una nazione.

Però, mentre si attende che si compiano i nazionali destini, è debito nostro di occuparci con indefessa lena per migliorare le condizioni materiali e morali, economiche ed amministrative della patria nostra, affinchè, una volta che essa abbia riconquistata anche la sua capitale, possa assidersi con onore nel consorzio delle genti civili; mentre finora, pur troppo, sono ancora assai profonde le piaghe fatte sul corpo nostro dalle antiche tirannidi.

Chiunque rivolge i suoi studi a migliorare le condizioni così disastrose della finanza, o a dare incremento alla pubblica e privata prosperità, od a sopprimere alcuna almeno delle tante cause delle passate nostre miserie, per noi è degno di incoraggiamento e di encomio.

Per il che, ci sentiamo in debito di tributare una schietta lode all'*Accademia di scienze ed arti in Modena*, la quale, convinta, e ben a ragione, essere l'ozio una delle ragioni precipue della molta povertà e della poca moralità nostra, deliberò di dare un premio di lire mille a chi sapesse svolgere meglio, con breve Memoria, due temi di natura morale e sociale: una delle quali è appunto cotesta:

« Dell'ozio in Italia comparativamente alle altre nazioni: — *cause* che lo producono; — *conseguenze* che ne derivano; — e *mezzi morali* da operarsi per minorarlo, quanto più sia possibile. »

Noi non aspiriamo, certo, ad avere il premio promesso dalla benemerita *Accademia* modonese. Ma il tema da essa sottoposto alle indagini degli studiosi ci pare di tale e tanta importanza, che saremmo ben lieti se potessimo contribuire anche noi, colle nostre parole, a chiamare su di esso l'attenzione dei filosofi e dei filantropi d'ogni paese, e specialmente dell'Italia, affinchè il quesito venga ad essere risolto in modo degno di noi, e tale che valga a suggerire un rimedio efficace contro una piaga sì giustamente lamentata. E, senza pretensione di sorta, ci proveremo noi pure a dirne qualche parola, non fosse che per svegliare, in proposito, la pubblica attenzione.

II.

Che in Italia si viva in ozio, da molte classi di persone, assai più che nelle altre nazioni civili, è cosa posta, pur troppo, ormai fuori d'ogni dubbio. È da noi che si creò, e si diffuse pel mondo, il noto proverbio del *dolce far niente*. E noi vorremmo che chi presiede in Italia alli studi della statistica badasse a raccogliere le cifre comparative, onde vedere quali e quanti individui, fra noi, usano più che altrove passare la loro giornata nelle osterie e sui caffè, per sciupare poi tutta quanta la sera nei teatri.

Ma quali sono *le cause* di questo maggior ozio in Italia?

Sono molte, e di diverso genere.

La prima crediamo consista nelli stessi doni, di cui ci fu cotanto prodiga la madre natura. La bellezza del cielo, la mitezza del clima, la feracità del suolo, sono cose che valgano a rendere la patria nostra assai cara a noi, e desiderata dagli stranieri. Ma in pari tempo, valgono eziandio a secondare le nostre oziose consuetudini, come quelle che ci fanno sentire meno pungente il bisogno del lavoro per procurarci i mezzi necessari a difenderci dal freddo ed a satollare la fame.

Altra *causa* di ozio è l'ignoranza la quale, mentre ci dà così ignominiosa cifra di analfabeti, non ci lascia conoscere il grande e benefico prezzo del lavoro, e non ci fa sentire quei bisogni, massime morali, che si sviluppano in ragione diretta della civiltà. Li uomini più aborrenti dal lavoro, in Italia, sono i lazzaroni: ossia non i più ricchi, ma i più ignoranti insieme ed i più pitocchi.

Infine, una delle *cause* non indifferenti, per cui in Italia v'è tanto ozio, consiste nella prevalenza del clero sui costumi e sulle abitudini delle popolazioni. L'ozio, infatti, è conseguenza naturale di quella dottrina che, invece di insegnare essere il lavoro un dovere per tutti, e fonte precipua di potenza e di virtù, lo va predicando come un castigo ed una maledizione; quasi che l'uomo fosse stato creato appunto per il *dolce far niente*, e che sia stato condannato poi a guadagnarsi il pane col sudore della fronte, soltanto per castigo dei suoi peccati.

Tali sono le *cause* dell'ozio, e poco diverse ne sono le *conseguenze*. L'ozio si aggira in un circolo vizioso. Nato dall'ignoranza e dalla superstizione, esso non produce che miseria e delitti. Nè fa bisogno di spendere molte parole per provare questa dolorosa verità, che è proclamata con vari proverbi dal senso morale di tutte le nazioni. Sì, in ogni lingua si trova, in un modo o nell'altro, espresso il concetto che il *tempo è moneta;* che *chi dorme non piglia pesce;* che *chi ben dorme mal vive;* che, infine, l'*ozio è il padre dei vizi.*

Or quali sono i *rimedii* contro tanto malanno?

Conosciuta la causa del male, non è difficile trovare il *modo* di guarirlo. Se l'ozio deriva precipuamente dall'ignoranza e dalla superstizione, per combatterlo bisogna adoperarsi a popolarizzare li studi, a diffondere i benefici effetti di una schietta educazione; in una parola ad accrescere il valore morale e civile delle moltitudini. Sopratutto facciamo guerra senza tregua alle tradizioni teologiche, per cui si vorrebbe far credere essere il lavoro una *condanna* divina; mentr'esso, invece, deve considerarsi come un *premio*, essendo fonte di salute, di potenza e di virtù, tanto per li individui, come per le nazioni.

— Settimane sono, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, noi ci occupammo delle discussioni che ebbero luogo in Inghilterra relativamente alle riforme che il Governo egiziano risolse d'introdurre nell'ordinamento giudiziario del paese. Noi invitammo allora gli organi della stampa inglese che avevano fatto eco alle indeterminate accuse lanciate dal signor Labouchères contro il consolato italiano di Alessandria, a voler bene precisare i fatti ai quali quel membro della Camera dei comuni aveva fatto allusione. Noi ignoriamo se quell'appello alla lealtà della stampa inglese venne ascoltato, ma abbiamo appreso con vera soddisfazione che il nostro Governo prese quell'affare a cuore, e che dalle sue informazioni risulta che il suddito italiano colpevole di avere ucciso in Alessandria un suddito greco, ed arrestato per ordine del console inglese, nel 1866 fu condannato a venti anni di lavori forzati dalla Corte delle Assisie di Genova.

Il signor Labouchères è padrone di lanciare in mezzo alle discussioni del Parlamento inglese delle calunniose insinuazioni contro gli agenti di uno Stato amico dell'Inghilterra, ma dal canto nostro, noi pure ci riserbiamo la piena ed intera libertà di apprezzare, come meritano di essere apprezzati, i motivi che possono avere suggerito a quel deputato inglese di difendere la causa delle riforme egiziane mercè tali argomenti. Noi speriamo che quei giornali che accolsero sulla fede di quel rappresentante inglese, la supposizione che i magistrati italiani si affrettino a mettere in libertà gli assassini, che i consoli del re fanno arrestare nei paesi del Levante, nel fatto che noi abbiamo testè riferito troveranno argomento ad una leale rettificazione.

— Ecco il testo dell'articolo del *Constitutionnel* segnalatoci già dal telegrafo:

Le parole dell'imperatore a Troyes cominciano a portare i loro frutti: la Francia prende fiducia nella pace. Il pubblico comprende che le parole imperiali contengono l'assicurazione più positiva che la pace non sarà turbata.

D'altra parte le notizie venute dall'estero sono delle più assicuranti. La Prussia non prova più di noi desiderio di fare la guerra. Tutte le altre potenze hanno il massimo interesse a rimuoverne le minacciose eventualità. In Oriente come in Occidente, dappertutto ove agli allarmisti sembrava che *punti neri* annunciassero imminenti procelle, la situazione si rasserena ed il genio della pace prevale. Davanti ad un tale concorso, davanti a questa nuova e solenne affermazione della pace del mondo fatta dal sovrano della Francia, all'unissono coi voti del paese, la confidenza che già si manifesta non ha più che da seguire il suo corso e produrre i naturali suoi effetti.

L'industria può ormai dare tutta la attività desiderabile ai suoi lavori; i risparmi, cotanto abbondanti non hanno più da vestire la timida forma della tesorizzazione, sicuri come sono di trovare, al coperto da qualunque sorpresa, un impiego proficuo pei loro possessori e per l'intiera nazione che il lavoro alimenta.

Chi adunque potrebbe ancora trattenere questo slancio, quando ogni esterno pericolo sembra per lungo tempo allontanato; quando nella volontà degli uomini, sovrani e popoli, tutto collima in favore della pace europea; quando la saggezza del Governo francese ha messe da parte tutte quelle tentazioni che potevano far nascere le circostanze ed il possesso della più grande organizzazione militare che sia al mondo?

Questa prova di forza morale, che l'Europa sa apprezzare al suo giusto valore, nello stesso modo che apprezza la nostra forza materiale è agli occhi della Francia laboriosa la più possente guarentigia della ben decisa volontà del Governo di perservare nella politica della pace.

In tale momento, con tali garanzie, la saggezza per i capitali sta nell'ardire. Il male dell'incertezza, protraendosi troppo a lungo, non potrebbe che snervare questo paese avido di attività, di ricchezza, di benessere dovuto al lavoro, e di tutte le grandezze di una civiltà che si appoggia sull' industria e sulle arti.

Si spieghi adunque la ripresa degli affari di giorno in giorno con maggior forza! Prenda il paese in certo modo per divisa il moto di quell'imperatore romano: *laboremus!* Cedano i capitali alla chiamata del Governo, il quale portandosi garante della sicurezza generale viene a dir loro: « Osate, intraprendete, portate ovunque la fecondità e la vita; il presente vi appartiene, l'avvenire è vostro; i tempi cattivi sono passati! »

NOTIZIE

FIRENZE — La *Correspondance Italienne*, a rettificazione di una notizia dall'*Opinion Nationale*, conferma quanto già aveva affermato in risposta alla *Riforma*, cioè che il Governo italiano non aveva fatto alcun passo a Londra per ottenere che lord Stanley chiedesse al Governo francese il ritiro del corpo d'occupazione di Roma. I colloqui del conte Maffei col ministro degli affari esteri della regina Vittoria, che l'*Opinion Nationale* diceva essere diretti a questo scopo, avranno probabilmente avuto, dice la *Correspondance*, un soggetto ben diverso da quello ad essi attribuito dall' *Opinion Nationale*.

— Smentisce pure la *Correspondance Italienne* la notizia data dalla *Libertè* che l'onorevole Minghetti abbia dovuto rinunziare al suo posto di ministro italiano a Londra in seguite ad osservazioni fatte dal Governo britannico a Firenze, sulla poca simpatia che mostra per la persona del nuovo ambasciatore. Questo racconto della *Libertè* è del tutto infondato, dacchè l'onorevole Minghetti non ha mai pensato ad abbandonare il posto distinto che occupa in Parlamento.

NAPOLI — L'*Italia* di Napoli ha il seguente telegramma da Firenze: « Il Re si troverà in Napoli il 22 settembre. La sua dimora nelle provincie meridionali si limiterà a tre mesi. »

— Il 23 corrente ebbe luogo nelle acque di Napoli con lancio a vapore l' annunziato esperimento della nuova tattica per le corazzate.

BOLOGNA — La Commissione nominata dalla Società Agraria si recò il 20 del corrente mese ad osservare la macchina *dicanapulatrice Zavaglia*, che lavora presso il colono Cesare Liparini nella possessione di ragione del signor marchese Giuseppe Mazzacorati, situata nella parrocchia di S. Maria in Duno a poca distanza dalla stazione di San Giorgio nella ferrovia ferrarese.

Fu osservato dalla Commissione che le tre operazioni di scavezzare, gramolare e scovolare la canapa erano eseguite perfettamente dalla macchina, e furono da essa raccolti gli elementi necessari per poter dare il giudizio sul risultato economico, che con l' impiego di questa macchina si ottiene.

Per quegli agricoltori, che bramassero osservare il prodotto di detta macchina, si dà avviso che sarà tenuta in esercizio nella località sopraccennata per tutta la corrente settimana.

(*Monit. di Bologna*)

FOIANO — L' *Italia Milit.* ha dal campo di Foiano che vi si attende un certo numero dei nuovi zaini Waldis per provarli presente l' inventore, e da Torino il nuovo materiale d' artiglieria, sistema Mattei. Dicesi che questo consti di 12 pezzi, sopra i cui affusti furono portate tale innovazioni da riuscire estremamente mobili. Si spera di farne l'esperimento alla presenza di S. M. il Re. Si vedrà fino a qual punto il vantaggio della leggerezza sia paralizzato da quello della solidità, poichè in ciò sta il problema principale di queste nuove artiglierie.

UDINE — Il *Gior. di Udine* reca:

« Da una corrispondenza da Ampezzo sappiamo che nel giorno 5 agosto da Schluderbach nella Pusteria due generali e due altri ufficiali dello stato maggiore austriaco s'internarono a studiar tutte le piccole vallate sino a Mesarina sul nostro versante e salirono anche tutte le cime delle montagne. Nella sera del 7 ricevettero a Costina gli omaggi di tutte le autorità d'Ampezzo e di là mossero per Livinallongo a studiar pure quelle posizioni. Chi è padrone di quelle alture, è padrone delle vallate dell' Adige, del Piave e della Drava. »

E Il Governo italiano perchè non si move?

TRENTO — Leggesi nel *Trentino*:

Veniamo assicurati, che abbiasi desistito dalla procedura nei due processi politici incamminati presso questo Tribunale quale delegato del Tribunale provinciale, riguardanti l' uno, l' omaggio portato a S. A. R. il Principe ereditario d' Italia, in occasione del suo passaggio per questa stazione, e l' altro i fatti accaduti in questa città il 13 dello scorso luglio in occasione dell' incanto delle farine del sig. Covi. Come sanno i nostri lettori, questi ultimi fatti ci procurarono il sequestro del nostro N. 157. Quel sequestro fu confermato dalla seconda istanza, ma avendo noi interposta la revisione straordinaria, pende ancora la relativa evasione, appena arrivata la quale, pubblicheremo tutta la procedura.

FRANCIA — Il *Moniteur* pubblica la relazione definitiva fatta dal ministro delle finanze all' imperatore sui risultati del prestito. Noi ci limitiamo a riportare le seguenti cifre che non erano indicate nel dispaccio telegrafico:

« Il numero dei sottoscrittori ascende ad 832,725. La somma sottoscritta è di L. 665,609,410 di rendita, che rappresentano un capitale superiore a 15 miliardi, comprendono, come è già stato detto, trentaquattro volte la somma dimandata. I dipartimenti hanno fornito lire 114,556,740 di rendita; Parigi lire 551,052,670. Come sempre, Parigi ha fatto le più forti sottoscrizioni. Per i piccoli tagli si è prodotto il rovescio. Le sottoscrizioni di lire 5 ascendono a lire 3,360,100 di rendita. Su questa somma, nei dipartimenti 520,404 persone hanno preso lire 2,602,020 di rendita, ossia più di tre quarti delle sottoscrizioni irriducibili. » La relazione conchiude in questi termini:

« In riassunto, o Sire, i tratti caratteristici di questo appello al credito sono i seguenti: il saggio della negoziazione; il numero dei sottoscrittori; il capitale sottoscritto, e particolarmente la somma depositata in otto giorni a titolo di garanzia. Simili risultati parlano da sè. Essi sono la dimostrazione della possanza finanziaria del paese. Senza dubbio non provano che le nostre risorse siano inesauribili; ma attestano la loro immensa estensione, ed ogni buon cittadino deve vedervi con soddisfazione il mezzo più efficace per garantire la pace e renderla feconda. »

— Leggiamo nel *Messaggiero franco-americano*:

« Si annuncia che il governo italiano si accordò col governo del Chili per far trasportare degli emigranti nella colonia chiliana dello stretto di Magellano.

« Le spese di trasporto saranno pagate metà dall' Italia, metà dal Chili.

« Gli emigranti riceveranno concessioni gratuite di terre, provvigioni ed istrumenti aratorii, al loro arrivo nella colonia.

SPAGNA — Scrivono da Madrid all' *Indèpendance Belge*: « Il presidente del Consiglio dei ministri, Gonzales Bravo, ha intrapreso contro l'elemento militare una lotta il cui risultato sarà inevitabilmente la caduta del gabinetto. A Corte questo elemento esercita ancora un grande prestigio, e, nonostante tutte le sollevazioni militari compite da 34 anni, la regina Isabella e il suo circolo credono che la dinastia non può essere protetta seriamente che dalla spada di un generale. La questione del conflitto di Barcellona provocò, oltre la dimissione dei generali Pezuella e Pavia, quella del generale San Roman, direttore generale dell' infanteria, del generale Gasset e di altri generali del partito moderato. Quanto al ministro della guerra, egli ha presentata positivamente la sua dimissione; solamente conserverà il portafoglio fino al ritorno della regina fissato al 27 di questo mese. Si conferma l' invio di una circolare segreta diretta ai governatori civili relativi alle disposizioni dell'armata e alla poca fiducia ch' essa ispira. Se è vero che l' ordine materiale non è stato turbato in nessun posto importante, non è però meno certo che l' allarme è generale e che dovunque si attendono gravi avvenimenti.

CRONACA LOCALE

Com' è noto il Consiglio Comunale, per dare un attestato di giusta e ben meritata estimazione all'esimio pittor Ferrarese sig. *Alessandro Mantovani*, il quale da vari anni trovasi a lavorare nelle Loggie del Vaticano in Roma, per compire i dipinti di Raffaello, prendeva la determinazione di fare acquisto di due dei suoi più splendidi quadri, i quali ora sono in Ferrara esposti nella sala dei matrimoni nella Comunale Residenza.

Il sig. *Mantovani* volle accompagnare il trasporto dei detti suoi quadri, ed ora trovasi anch' Egli fra noi.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
29 *Agosto*	12.	4.	01.

Osservazioni Meteorologiche

27 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 765, 89	mm 765, 18	mm 764, 47	mm 764, 46
Termometro centesimale	° † 23, 2	° † 26, 9	° † 27, 3	° † 22, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 76	mm 12, 68	mm 12, 55	mm 13, 66
Umidità relativa	° 64, 8	° 48	° 46, 6	° 67
Direz. del vento	NNE	ENE	NE	NE
Stato del Cielo	S. Nuv.	S. Nuv.	q. Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° † 15, 2		° † 28, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	6. 0		4. 5	

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Madrid* 27. — Sono completamente cessati i timori che avvengono disordini.

Berlino 27. — Prima di recarsi nei Ducati dell'Elba, il re ispezionerà le truppe della Sassonia e del Meklemburgo.

Il *Monitore* prussiano pubblica una nuova ordinanza su i pesi.

La *Gazzetta della Croce* dice che la convocazione dei Landztag avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre se sarà terminata la preparazione del bilancio.

Bismark è quasi ristabilito in salute.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'ambasciatore della Confederazione del Nord a Washington ricevette istruzioni per regolare la legislazione su la emigrazione. È imminente la conclusione di un trattato postale fra l'Olanda e la Confederazione del Nord.

Odessa 27. — Il ministro dei lavori pubblici annunziò che la ferrovia tra Pietroburgo e Odessa sarà terminata alla fine del 1869.

Le relazioni avute dalla Bulgaria annunziano la formazione di due bande bulgare, una delle quali sarebbe andata nella Macedonia.

Un combattimento avrebbe avuto luogo il 15 agosto presso Grabova.

Parigi 27. — Banca. Aumento numerario milioni 7 3|5, tesoro 15, diminuzione portofoglio 34 1|8, anticipazioni 2 1|4, biglietti 16 2|5, conti particolari 15.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	26	27
Rendita francese 3 0|0	71 10	70 85
» italiana 5 0|0 in cont.	52 12	52 25
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	410 —	406 —
Obbligazioni » »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	93 —	95 —
Obbligazioni »	96 —	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 —	42 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	137 —	138 —
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Credito mobiliare francese	283 —	280 —
Vienna. Cambio su Londra	114 50	— —
Londra. Consolidati inglesi	94 1|8	94 —

BORSA DI FIRENZE

	26	27
Rendita ital.	57 — —	56 50 —
Oro	21 70 —	21 73 —

Collegio Convitto Tedesco

FIRENZE, BORGO S. CROCE, N. 12

Con spazioso giardino, vaste sale per gli esercizi ginnastici e sale per il lavoro applicato allo studio.

In questo Stabilimento gli allievi ricevono fino dai primi anni della loro infanzia un'istruzione educativa, basata su metodi razionali, atta a sviluppare, subordinare e dirigere tutte le facoltà e disposizioni del loro spirito, a rafforzare il loro corpo ed a fargli acquistar grazia per ottenere ciò che è scopo supremo nell'educazione dei giovanetti, cioè *una mente sana in corpo sano*.

Nella *sezione inferiore o giardini infantili* (Kindergarten) il bambino viene allevato secondo il sistema di Froebel.

Nella *sezione preparatoria* viene applicato il metodo *simultaneo* od *universale* secondo il piano del prof. L. Tedesco sistema che si fondamenta *sull'associazione e riproduzione delle idee.*

Nella *sezione commerciale* gli alunni ricevono un'istruzione *teorica e pratica* di scienze attinenti al commercio e lingue straniere atta a formare di essi abili agenti di commercio ed esperti negozianti. I migliori allievi del *Banco modello* vengono raccomandati dalla *Direzione* e dal *Consiglio Direttivo* presso rispettabili Case di Commercio come abili commessi.

Nella *sezione classica ed industriale* gli alunni vengono preparati negli studi per modo di poterli sottoporre agli esami di ammissione alle RR. Università, alle RR. Accademie Militari ed agli Istituti Tecnici di perfezionamento.

Il Collegio è posto sotto il protettorato di un *Consiglio Direttivo*, composto di ragguardevoli individui, attivissimi nel promuovere ogni possibile miglioramento dello Stabilimento.

Lingue parlate nel Collegio: Italiana (toscana) Francese, Tedesca ed Inglese.

I programmi si spediscono *gratis* a chi ne fa richiesta (franca).

AVVISO

Pel prossimo S. Michele 1868, sono da affittarsi nella Casa N. 12, Via Borgo Leoni, diversi locali ad uso di Studio, Uffici ecc. alle condizioni da convenirsi col sottoscritto

GIOVANNI dott. BOLDRINI.

DA VENDERE

Grande fabbricato in via Porta mare facente angolo colla via Cul di Pozzo portante i Civici N. 992, 993, 994, 995, 996 e 481. Composto di alcune Casette, Granaio separato, Osteria e Bottega ora condotta ad uso di Pizzicagnolo — Si faranno vendite anche in dettaglio.

Dirigersi dal Signor Amedeo Lampronti in strada Borgo Leoni N. 4 Rosso.

—o(⁀)o—

LIBRERIA EDITRICE DI DANTE ALLIGHIERI

Milano, via Giardino, N. 11.

Vero diletto, lusso e Buon mercato	È uscita la 1ª Dispensa	10 Centesimi ogni Dispensa di 16 pag.

Del celebre Romanzo di **EUGENIO SUE**

I MISTERI DEL POPOLO

Storia di una famiglia di proletari pel corso dei secoli.

Nuovissima edizione splendidamente illustrata da artisti italiani

Mi sono deciso pubblicare subito quest'altro romanzo di EUGENIO SUE onde fare l'interesse di molti operaj che senza tali pubblicazioni sarebbero danneggiati per la mancanza attuale di altri lavori.

La parte artistica resta affidata al bravo disegnatore signor GORRA, come pure le incisioni saranno eseguite a fior d'arte dal sig. ANGELO COLOMBO che entrambi promisero di unire i loro sforzi ai miei onde riesca un lavoro degno dei tempi in cui siamo.

PROGRAMMA

Il Programma delle mie pubblicazioni è semplicissimo e si riassume in poche parole:

Incoraggiamento a tutte le arti e mestieri

Onde incoraggiare tutti quei giovani che si dedicano con vero amore alle Arti e Mestieri l'Editore offre spontaneamente di tutto cuore alle società operaje di

MILANO - FIRENZE - TORINO - GENOVA - LIVORNO - BOLOGNA - VENEZIA
NAPOLI - PALERMO - BERGAMO - BRESCIA - VERCELLI - NOVARA - PIACENZA - PARMA
MODENA - REGGIO (Emilia) - FERRARA - ALESSANDRIA - PADOVA

la quarta parte del netto ricavo di tutte le sue speculazioni librarie cominciando precisamente con questa, allo scopo di sostenere quegli artisti che per mancanza di mezzi, quantunque dotati di sommo ingegno, non potessero proseguire nei loro studi e perfezionarsi nella scelta loro professione. Il suddetto Editore propone di fare sulla fine del 1870, una generale esposizione risguardànte tutte le arti indistintamente al solo scopo di poter conoscere, dietro apposita Commissione composta esclusivamente da valenti artisti in ogni ramo d'industria, a qual livello sieno le arti in Italia e prendere tutti quei provvedimenti che saranno del caso pel nostro miglior avvenire. Ciò che con altro mio Programma spiegherò più diffusamente indicando la strada, a mio parere, per migliorare le classi operaje. *L'Editore* ENRICO POLITTI

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Carta, stampa ed incisioni saranno perfettamente identiche all'altro romanzo in corso di stampa di mia edizione, *I Misteri di Parigi*.

Le dispense si vendono, a comodo di tutti, a soli **10 centesimi** per ogni dispensa di 16 pagine cadauna presso tutti i rivenditori di Giornali.

Quelli che non hanno il comodo di prendere le dispense di mano in mano che sortono perchè sono in provincia potranno associarsi inviando *Vaglia postale* alla suddetta **Libreria di Dante Allighieri** in Milano, via Giardino, N. 11.

Per abbonamento di 50 *dispense, inviare* . . . L. 5. —
» 100 » . . . » 9. —

Desidero quindi vedermi incoraggiato nelle mie pubblicazioni, essendo l'interesse mio legato a quello di tutti gli operaj d'Italia.

Siccome poi è mio intendimento di proseguire con alacrità la stampa degli altri romanzi di questo celebre autore, avendo per il primo intrapreso tale pubblicazione, così a suo tempo vi manderò il Programma che per brevità di spazio qui si ommette.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*